

Sabato 17 ottobre 1998

2

OGGI

L'Unità

Block notes



Ipsè Dixit

“

Il buon diritto ha bisogno di aiuto

Molière

”

Lavoro minorile, vinta una prima battaglia

BRUNO UGOLINI

Verrebbe voglia di dire almeno: «bambini di tutto il mondo unitevi». Non è l'eco di nuove teorie rivoluzionarie, è il commento facile alle recenti cronache sullo sfruttamento minorile nel mondo. Con quei 250 milioni di ragazze e ragazzi travestiti da baby-operai, secondo i calcoli dell'Unicef e dell'Ufficio internazionale del lavoro. La giornata di ieri, però, ha segnato un fatto nuovo. Non il solito scatto di indignazione sacrosanta, ma che magari lascia il tempo che trova. Questa volta siamo di fronte ad un accordo sindacale che per la prima volta nella storia parla, appunto, di bambini. È stato firmato ad Istanbul tra i padroni del gruppo multinazionale Benetton, dirigenti sindacali italiani e turchi e i padroni della Bogazici Hazir Giyim. Quest'ultimo è un gruppo turco a cui fanno capo

ben cento ditte appaltatrici. Tra queste c'era l'impresa Bermuda: qui fanciulli tra i nove e i tredici anni trascorrevano le loro giornate, al prezzo di centocinquanta mila lire al mese, producendo i preziosi capi d'abbigliamento Benetton, jeans in questo caso. L'accordo stipulato introduce un concetto nuovo e importante, un «codice di comportamento» contro l'uso del lavoro minorile esteso a tutte le cento ditte appaltatrici. Non solo: viene addirittura come responsabile dell'intero ciclo produttivo (fino alla piccola committente) la grande azienda, la rappresentante di Benetton in Turchia. Sarà la fine del lavoro minorile in quel Paese dove assai fragile è ancora l'organizzazione sindacale? Certamente no, ma può essere l'inizio di una battaglia, come spiegano Agostino Megale e Valeria Fedeli, dirigenti

dei tessili Cgil. Una battaglia per costruire lo stesso sindacato, per rinnovarlo e portarlo nelle aziende. Una goccia in un mare immenso che però può diventare un ruscello e domani qualcosa di più impetuoso. Non è stato facile arrivare a questa tappa turca. Un merito particolare, riconosciuto dagli stessi sindacati, va ad un giornalista del «Corriere della sera», Riccardo Orizio, autore di un'accurata inchiesta proprio sulla storia di Istanbul. Ora può aprirsi una breccia. Già Megale parla della possibilità di dar vita ad un'Authority, una specie di Onu dei bimbi, magari emanazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, con l'incarico di esplorare il mondo del lavoro in tutte le sue latitudini e osservare e scoprire realtà che gridano vendetta difronte a Dio. Magari con il compito di assegnare la

qualifica di «prodotti puliti», quel «marchio dei diritti» di cui si va discutendo in numerose assemblee internazionali e che certifica il rispetto di almeno i diritti più elementari su un paio di pantaloni o su un pallone di calcio. Un modo per dire: guardate che su questo manufatto non c'è solo una buona materia prima, c'è anche l'assenza di tracce di sudore e sangue infantile. È la faccia sociale di quella che gli studiosi chiamano «globalizzazione». Nei suoi meandri si innestano anche effetti mostruosi: come quello dei bambini, un tempo, certo, lasciati a giocare tra la polvere, gli stenti, la morte per inedia in villaggi sperduti e oggi rinchiusi in opifici come piccoli schiavi. Una «globalizzazione» che non si può arrestare solo gridando all'orrore, ma lottando e concordando regole. Come ieri ad

Istanbul.

Il dramma dei minori sfruttati sta del resto trovando echi diversi in tutto il mondo. Le agenzie di stampa riportavano, la notte scorsa, la segnalazione di un nuovo sito Internet dedicato ai bimbi dalla Microsoft. Un'attenta lettura chiariva, però, che non si trattava di un'improvvisa sensibilità di Bill Gates nei confronti dei piccoli operai. Era un'iniziativa antipedofilia. Sarebbe però bello se anche Bill si unisse all'indignazione nei confronti di quanti, almeno con la stessa violenza di un pedofilo sfruttatore, approfittano dell'esile forza-lavoro di un fanciullo, alle soglie del Duemila. Magari potrebbe dare una mano a quel ragazzo di Toronto, Craig Kielburger, che ha dato vita, appunto, ad un apposito sito in Internet: «free the children», libertà per i bambini.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

VICHI DE MARCHI

INTERNET/1

Con la rete distruggi il concorrente

Li chiamano «siti di crisi», «autostrade della disinformazione». Crescono come funghi e stanno diventando lo strumento preferito, soprattutto dalle imprese americane, per risolvere un problema d'immagine o per sbaragliare un concorrente. Una guerra senza esclusione di colpi. La tecnica è semplice: basta mettere in rete notizie estrapolate dal contesto e il gioco è fatto. Il segreto è presentare la menzogna come verità, si tratti degli utili raggiunti o della qualità del proprio prodotto. Il primo «sito di crisi» è nato in California nel 1996 allestito in tutta fretta da un'azienda di succhi di frutta. Un ragazzo era morto, soffocato da una batteria finita nella lattina.

INTERNET/2

Lo spot scopre la multimedialità

Dopo tanto parlare di utenti in rete, collegamenti virtuali e meraviglie della multimedialità, l'Italia sembra entrata davvero in un'epoca di fruizione della rete. A patto che si consideri la raccolta pubblicitaria come un indicatore attendibile della vitalità e dell'uso di un mezzo di comunicazione. Il mercato pubblicitario di Internet ha fatto un vero salto. Nel '97 la spesa per sponsorizzazioni e spot era stata di 3,7 miliardi. Per il '98 le previsioni sono di 15 miliardi. Lo ha annunciato l'Associazione nazionale editoria elettronica presentando, ieri, l'annuale rapporto sulle tendenze del mercato multimediale. Con la crescita degli spot è cresciuto anche il numero di siti web: una vera e propria corsa ad occupare un posto in rete soprattutto nei settori dello sport e dell'economia.

INTERNET/3

Microsoft lancia siti sicuri per teen ager

I bambini, si sa, stanno diventando i più forti consumatori di dolci, giocattoli, felpe firmate e tecnologia. Potrebbero essere anche gli utenti forti della grande rete Internet. Se non fosse che mille rischi sono in agguato. Siti pornografici, adescamenti telematici. Con un occhio agli affari e l'altro alla sicurezza dei teen-ager, la Microsoft lancia un sito per genitori e insegnanti. Una sorta di rete di salvataggio per aiutare a navigare senza rischi. Tra i servizi offerti: informazioni sulla privacy e collegamenti diretti con siti destinati ai più piccoli.

SEQUE DALLA PRIMA

SE FINISCE...

Il secondo punto: l'intesa con Francesco Cossiga. Un'intesa che è, evidentemente, molto di più che un accordo di governo. L'ha detto D'Alema, l'ha detto Cossiga. Cossiga che entra in un governo presieduto da un ex avversario, che l'ha combattuto politicamente anche con asprezza, quando il mondo era diviso da un muro, quando c'erano i comunisti e gli anticomunisti, quando c'era il fattore K che condizionava tutto e tutti, ha un solo significato: è finita la guerra fredda. L'ha detto il presidente incaricato, l'ha detto l'ex presidente della Repubblica. Il quale ha aggiunto qualcosa di molto significativo: non ho preclusioni per nessuno, neppure per Bertinotti. Bisogna solo intendersi sui programmi e gli obiettivi da raggiungere. Non ci sono più barriere ideologiche, è finito il tempo in cui i comunisti mangiavano i bambini, è finito il tempo degli anatemi. Un paese diverso, civile, normale. Certo Cossiga ha un obiettivo dichiarato: vuole ricostruire intorno all'Udr un forte centro, un centro che quando si tornerà a votare, alla fine della legislatura tra due anni, possa essere antagonista dello schieramento di sinistra. Conservatori contro progressisti in una logica europea. E si capisce allora perché il

Polo è inquieto e adirato. Lasciamo perdere le minacce propagandistiche di dimissioni in massa dal Parlamento, le azioni clamorose annunciate. Il problema è quello dello spazio politico che Cossiga restringe a Berlusconi offrendo al Centro la prospettiva immediata di incidere sulle scelte di governo e, in prospettiva, la possibilità di governare da soli in un'ottica di bipolarismo compiuto.

Il terzo punto: D'Alema non ha avuto alcun tentennamento nell'indicare tra i compiti che potrebbe darsi il suo governo, quello delle riforme e in particolare della legge elettorale. Un'offerta diretta al Polo perché abbandoni l'ostruzionismo, torni al tavolo delle trattative fatto saltare durante i lavori della Bicamerale, affronti il problema dei problemi di questo paese, la governabilità. D'altra parte proprio l'evoluzione della situazione politica ha riproposto il tema come tra i più impellenti. Il governo Prodi è caduto perché Bertinotti, che lo sosteneva con i suoi voti dall'esterno, ha deciso di sfilarsi. Una maggioranza composta non ha retto alle tensioni. E prima non aveva retto la maggioranza opposta, quella che vedeva il Polo con la Lega. E di tutta evidenza che sarebbe indispensabile andare alle prossime consultazioni elettorali con una legge che garantisca maggioranze stabili. Incombono un referendum e una legge di iniziativa popolare per riformare il sistema. Il Polo non si può sottrarre. D'Alema ha ritenuto di offrire subi-

to all'opposizione un confronto. Sta a Berlusconi e Fini cogliere l'opportunità e decidere se anteporre i piccoli interessi di parte alle necessità del paese.

Ma anche Bertinotti, di fronte alla novità rappresentata da un premier che viene dalla stessa matrice, dalle stesse lotte, che ha la stessa voglia di cambiare, deve ripensare a quella scelta che l'ha portato a spaccare Rifondazione e a far naufragare la speranza dell'Ulivo. Cossiga ha scelto di stare dentro questo processo di trasformazione, di confrontarsi e forse scontrarsi con le altre componenti di una maggioranza che non avrà vita semplice. Le pretese, diversità sono molte. Le pretese, quelle volte, francamente prive del senso dei tempi e di logica politica. Battiglione, ad esempio, prima che si cominci a parlare ha già cercato di imporre delle sue condizioni. Ma la discriminante è l'adesione o meno ad un progetto complessivo i comunisti italiani, il neo partito nato da Rifondazione, questa scelta l'ha fatta, evidentemente. E anche questo è un buon viatico per D'Alema.

Questo il quadro nel quale in questi due giorni D'Alema si muoverà. Lunedì salirà di nuovo il Colle per dare la sua risposta a Scalfaro. Forte è la speranza che riesca in chi, come noi, nei giorni scorsi aveva sostenuto che, di fronte alla crisi, di fronte alla impossibilità di continuare con il governo dell'Ulivo, la sinistra dovesse assumersi le sue responsabilità di fronte al paese e candidarsi a guidare il nuovo esecutivo. Se D'Alema

non riuscisse le elezioni sono dietro l'angolo e sarebbe una iattura.

Ma per i diecimani è già accaduto qualcosa di importante, comunque finisca questo tentativo: D'Alema e Veltroni hanno ridato forza all'unità del partito, hanno lavorato bene insieme in questo difficilissimo passaggio. Ed è positivo per le prospettive della sinistra e per il futuro per paese.

PAOLO GAMBESCIA

HA RETTO LA COALIZIONE

Il primo cambiamento riguarda l'iniziale protagonismo della crisi, Fausto Bertinotti. Voleva caratterizzare il suo partito come una formazione antagonista, in grado di collegarsi a movimenti sociali provocati dallo spostamento a destra che il segretario di Rifondazione considerava inevitabile con la caduta di Prodi. Ora deve fare i conti con un partito spaccato, con una quasi inesistente capacità di influire sulla scena politica e con una situazione caratterizzata dal fatto che la sinistra sta forse per assumere per la prima volta la responsabilità di dirigere il governo del paese. Bertinotti può tornare indietro - ma non lo farà - e cercare di ristabilire un nuovo dialogo con le forze

de della maggioranza o può mettersi da un lato confidando nel tracollo della nuova tendenza. Sia modo di fronte ad uno schieramento probabilmente più aggregato di quanto non appaia perché parla da un'opinione di centro-destra che, comunque si divida partiticamente, ha mostrato di avere un comune sentire. Questo elettorato è sottoposto ad una terapia choc. Volta a volta si confrontano un'anima disposta al dialogo (e alla reciproca legittimazione con lo schieramento avversario) e un'altra che si lascia tentare da scelte irresponsabili come quella prospettata, ma contrastata dentro il Polo, di far dimettere i parlamentari per bloccare il tentativo di D'Alema. La destra non tira fuori la sua anima di governo, ma, sotto la guida di Berlusconi, vive la continua tentazione di sottoporre ad un fuoco debilitante l'intero sistema istituzionale. Se prevarrà la cultura del partito azienda e del partito populista di destra la situazione italiana sarà sottoposta a nuove crisi. Si farà strada una destra moderna, e

se Fini uscirà dalla auto-reclusione in una posizione di minorità politica, il centro-sinistra avrà un avversario forte e utile al paese.

L'Ulivo ha conosciuto giorni difficilissimi. La caduta di Prodi stava per innescare un processo che avrebbe potuto disgregare non solo l'alleanza ma con essa anche un punto forte del bipolarismo. Da tutta la crisi un dato emerge con chiarezza: mai l'Ulivo ha messo in discussione la leadership di Prodi. Non tutto è apparso chiaro, forse non tutto è stato detto, ma l'ostinazione con cui attorno a Prodi la maggioranza ha tenuto fermo ha costituito il fragile filo che ha consentito di riannodare il resto della tela. Non a caso, nel momento in cui il secondo tentativo di Prodi andava verso il fallimento, sono stati proprio Prodi e Veltroni a proporre all'Ulivo, trovando il consenso di tutti gli altri alleati, il nome di D'Alema. Lo spirito di coalizione, sottoposto ad una tensione durissima, ha retto nei due passaggi fondamentali, quello iniziale con la caduta di Prodi e quello finale con l'incarico a D'Alema.

Lo svolgimento della crisi consegna alle forze politiche il tema della riforma istituzionale e di una nuova legge elettorale. Questo sistema politico è un'anatra zoppa, produce crisi, non sa difendersi da quelle che trova lungo la sua strada, vede costantemente riaffacciarsi i fantasmi del passato. L'esigenza della stabilità e la possibilità di ricambio potranno vivere solo se si

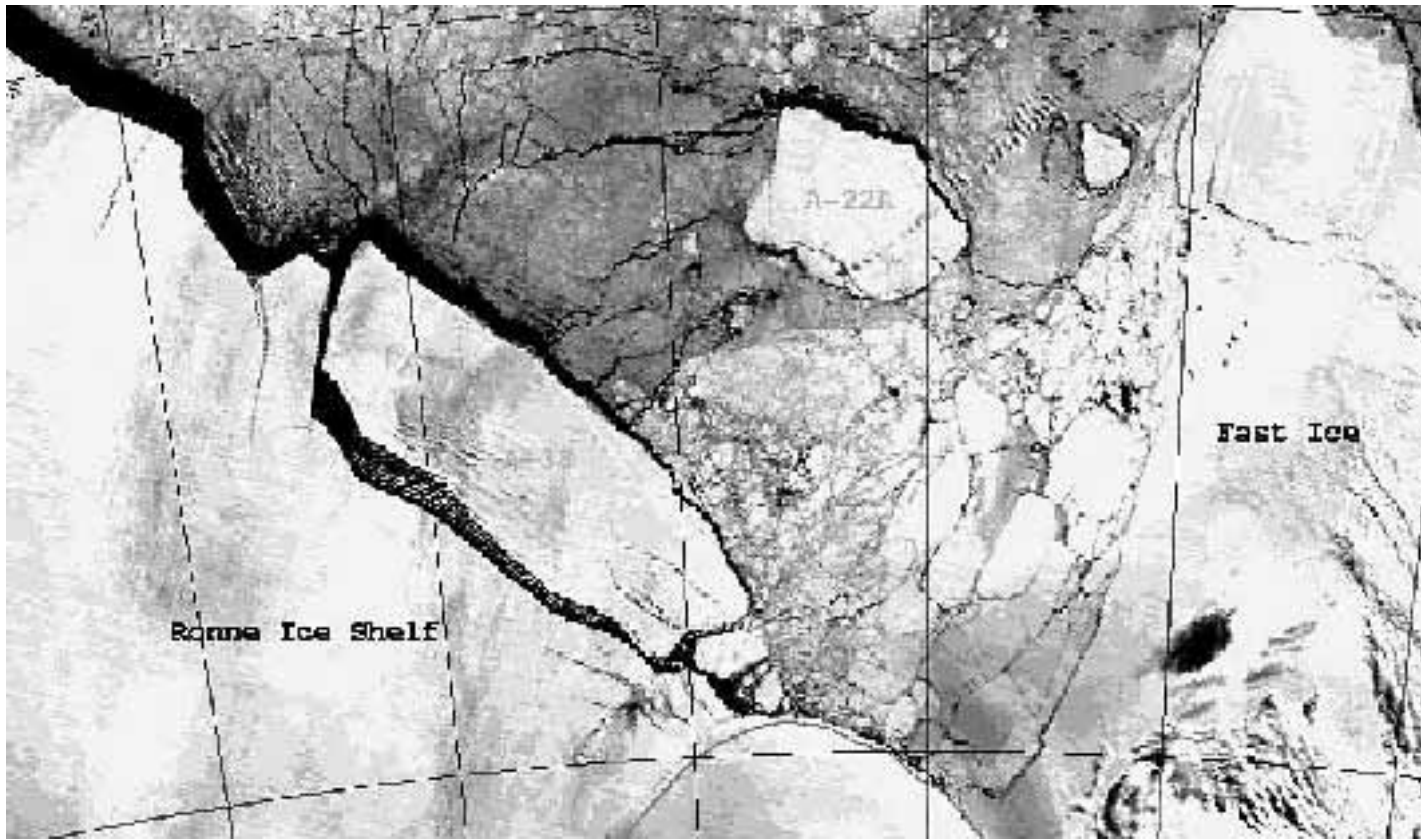
avvia una stagione di grandi riforme.

Il tempo delle riforme riguarda direttamente i soggetti politici. Se la destra deve scegliere la strada delle altre formazioni di centro-destra europee, il centro-sinistra dovrà vivere una nuova stagione di rinnovamento. Se mai c'è stata la prospettiva del partito unico ulivista, questa sembra ora fuori dal novero delle cose concrete. Appare più realistico - ma non è piccolo obiettivo - che le singole forze dell'alleanza, proprio nel momento in cui rinnovano il patto, riformino se stesse introducendo dentro ciascuna di esse un humus ulivista. Questo renderà più limpido il rapporto con l'Udr di Cossiga e con il suo disegno strategico. Più Ulivo dentro la sinistra riformista significa dar vita alla sinistra del nuovo Welfare, delle nuove responsabilità, delle risposte alte ai nuovi bisogni.

Questa crisi ha attivato almeno due altri fattori. Innanzitutto il vincolo europeo che anche politicamente ha pesato per influire su uno sbocco positivo della crisi italiana. In secondo luogo l'atteggiamento responsabile delle forze sociali, che si sono sottratte alla tentazione di chiamarsi fuori. Infine va ricordata l'importanza della funzione di garanzia svolta attivamente dal capo dello stato. Ma non è finita e siamo ancora tutti seduti su una polveriera.

GIUSEPPE CALDAROLA

LA FOTONOTIZIA



In Antartico iceberg rompe la piattaforma di ghiaccio

Un enorme iceberg ha rotto una piattaforma di ghiaccio in Antartico. Potrebbe essere questo, per gli scienziati, il segnale di un innalzamento della temperatura sulla Terra che alla lunga potrebbe provocare lo scioglimento di parti della calotta glaciale. Per gli scienziati il livello dei mari potrebbe crescere più rapidamente

di quanto previsto. Le vecchie e più ottimistiche ipotesi si basavano sul fatto che, negli ultimi cent'anni, il livello del mare era cresciuto più per effetto dell'espansione termica degli Oceani che per lo scioglimento dei ghiacci. Oggi, dopo l'esame dei dati inviati dai satelliti, la diagnosi è molto più allarmante.

L'INCHIESTA

I figli accusano: genitori teledipendenti

Figli imbambolati davanti alla tv, preda di spot e cartoon, contempi sottratti alla lettura, al gioco, alla chiacchiera. Tutto vero ma anche tutto falso. Perché i più dipendenti dall'oggetto tv sono i genitori. E quanto emerge da una ricerca effettuata su 1.100 adolescenti. Iprogettati dalla partita di calcio in tv o dall'interminabile soap opera, mamma e papà non hanno tempo di parlare con i figli. Se tutto va bene discutono con loro non più di mezz'ora al giorno di problemi di soldi o lavoro. Così i figli, che vorrebbero soprattutto confidarsi, si trovano a dover scalare un muro di indifferenza. E allora molto meglio raccontare i propri guai all'amico.

DALLA PARTE DI CLINTON

Arthur Miller le streghe e il sexgate

Arthur Miller, le streghe e il sexgate: il celebre drammaturgo è sceso in campo dalla parte di Clinton. Sulle colonne del «New York Times» paragona il rapporto Starr, con le sue minuziose e anatomiche descrizioni del «quasi sesso» praticato dall'inquilino della Casa Bianca, ad una moderna e parossistica caccia alle streghe. Che differenza c'è - chiede Miller - tra l'accanimento degli accusatori di ieri, quelli dei processi per stregoneria svoltisi 360 anni fa nel Massachusetts, e quelli di oggi? Allora gli accusatori andavano alla ricerca dei segni del demonio controllando, centimetro dopo centimetro, il corpo delle accusate. Oggi ogni particolare erotico viene sottoposto ai paragoni come prova irrefutabile dello spergiuro presidenziale.

GERMANIA-ONU

Consiglio di Sicurezza Bonn rinuncia al seggio

Clamorosa svolta nella politica estera tedesca e buone notizie per la politica estera italiana. La nuova coalizione rosso-verde potrebbe rinunciare alla battaglia per un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu a patto che si arrivi ad una soluzione europea, come chiede l'Italia. Il mutamento è radicale. Sino ad ora la Germania, insieme al Giappone, aveva puntato ad ottenere un seggio nel Consiglio di Sicurezza allargato. Tuttavia Francia e Gran Bretagna non sembrano disposte a rinunciare al proprio status di membri permanenti.

